



Corriere dell'Economia

NUMERO 11/2023

LAVORATORI - IMPRENDITORI - GIOVANI - PENSIONATI
#FRONTE DEL LAVORO
SVILUPPO - SOLIDARIETÀ - LEGALITÀ - SICUREZZA



Sintesi esplicative di documenti e studi a carattere economico di rilievo nazionale, europeo ed internazionale, con link ai documenti ufficiali.

06
06
23

Le prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024

READ MORE ▶

Il Pil italiano è atteso in crescita sia nel 2023 (+1,2%) sia nel 2024 (+1,1%), seppur in rallentamento rispetto al 2022.

Nel biennio di previsione, l'aumento del Pil verrebbe sostenuto principalmente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (+1,0 punti percentuali nel 2023 e +0,9 p.p. nel 2024) e da quello più contenuto della domanda estera netta (+0,3 e +0,2 p.p.). Nel 2023, le scorte dovrebbero fornire un marginale contributo negativo -0,1 p.p. a cui ne seguirebbe uno nullo nel 2024.

Ci si attende che i consumi delle famiglie residenti e delle ISP segnino, in linea con l'andamento dell'attività economica, un aumento nel 2023 (+0,5%), che si rafforzerà l'anno successivo (+1,1%), grazie all'ulteriore riduzione dell'inflazione associata a un graduale recupero delle retribuzioni e al miglioramento del mercato del lavoro. Gli investimenti manterranno ritmi di crescita elevati, rispetto alle altre componenti: 3,0% nel 2023 e 2,0% nel 2024, in decelerazione rispetto al biennio precedente.

Nel biennio di previsione, l'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro (ULA), segnerà una crescita in linea con quella del Pil (+1,2% nel 2023 e +1% nel 2024). Il miglioramento dell'occupazione si accompagnerà a un calo del tasso di disoccupazione che scenderà al 7,9% quest'anno e al 7,7% l'anno successivo.



Corriere dell'Economia N. 11/2023
A cura dell'Ufficio Studi economici CONFSAL
Redazione: Rocco Freda, Massimo Leone
Progetto grafico di: Andrea Blasi - Foto: Adobe Stock

Il percorso di rientro dell'inflazione, favorito dalla discesa dei prezzi dei beni energetici e dalle politiche restrittive attuate dalle banche centrali, si rifletterà in una riduzione della dinamica del deflatore della spesa delle famiglie residenti sia nell'anno corrente (+5,7%) sia, in misura maggiore, nel 2024 (+2,6%).

Lo scenario previsivo si fonda su ipotesi favorevoli sul percorso di riduzione dei prezzi nei prossimi mesi e sulla attuazione del piano di investimenti pubblici programmati nel biennio. 

09
06
23

Produzione industriale - aprile 2023

READ MORE



Ad aprile 2023 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca dell'1,9% rispetto a marzo. Nella media del periodo febbraio-aprile il livello della produzione diminuisce dell'1,3% rispetto ai tre mesi precedenti.

L'indice destagionalizzato mensile segna diminuzioni congiunturali in tutti i comparti: variazioni negative caratterizzano, infatti, i beni intermedi (-2,6%), i beni strumentali (-2,1%) e, in misura meno marcata, i beni di consumo (-0,4%) e l'energia (-0,3%).

Corretto per gli effetti di calendario, ad aprile 2023 l'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali del 7,2% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 18 contro i 19 di aprile 2022). Flessioni tendenziali caratterizzano tutti i comparti; la riduzione è modesta per i beni strumentali (-0,2%), mentre risulta più rilevante per l'energia (-12,6%), i beni intermedi (-11,0%) e i beni di consumo (-7,3%).

Gli unici settori di attività economica in crescita tendenziale sono la fabbricazione di mezzi di trasporto (+5,7%), la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+2,1%) e la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+0,6%). Le flessioni più ampie si registrano nell'industria del legno, della carta e della stampa (-17,2%), nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-13,6%) e nella fabbricazione di prodotti chimici e nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-10,9% per entrambi i settori). 



CONFISAL

+39 065852071

00153 Roma, Viale di Trastevere, 60

comunicazione@confisal.it

www.confisal.it

09
06
23

Comunicazioni Obbligatorie, pubblicata la Nota relativa al I trimestre 2023

READ MORE ►

Nel primo trimestre del 2023, le attivazioni dei contratti di lavoro sono aumentate del 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo oltre 3,1 milioni di contratti. Questo aumento è stato trainato principalmente dal Centro del Paese e dalla componente femminile. Considerando anche le trasformazioni dei contratti a Tempo Indeterminato, il numero complessivo di attivazioni è salito a 3,3 milioni, con una crescita del 3,1%.

Nel settore dei Servizi, che rappresenta il 68,4% delle attivazioni totali, si è registrato un aumento del 5,7%, mentre nel settore delle Costruzioni si è verificata una contrazione del 8,4%. Nell'Industria, l'aumento è stato solo dello 0,6%, mentre nell'Agricoltura c'è stata una lieve diminuzione dello 0,4%.

Le attivazioni dei contratti a Tempo Determinato sono aumentate del 3,3%, mentre quelle relative ai contratti di Apprendistato hanno subito una diminuzione dell'0,8%. Le attivazioni di contratti di Collaborazione sono diminuite del 6,3%, mentre quelle classificate come Altro (come il lavoro intermittente e nel settore dello spettacolo) sono aumentate del 10,1%.

Le attivazioni di contratti a Tempo Indeterminato, comprese le trasformazioni da contratti a Tempo Determinato e da Apprendistato, hanno superato le cessazioni di contratti a Tempo Indeterminato, generando un saldo positivo di 728.000 unità. Le attivazioni di contratti a Tempo Determinato hanno rappresentato il 59,4% delle cessazioni totali, seguite dalla categoria Altro con il 23,4%.

Le cessazioni di contratti di lavoro sono diminuite leggermente, con una diminuzione dello 0,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le cessazioni sono diminuite nel Nord e nel Mezzogiorno, ma sono aumentate nel Centro del Paese. Nel settore dei Servizi, le cessazioni sono aumentate dell'1,0%, mentre nelle Costruzioni sono cresciute dell'1,1%. Nell'Industria, le cessazioni sono diminuite del 4,2%, con una diminuzione più pronunciata nella componente femminile.

Le cause di cessazione del rapporto di lavoro hanno mostrato variazioni negative, ad eccezione delle Cessazioni al termine, che sono aumentate del 5,5%. Le variazioni più significative sono state la Cessazione di attività (-25,5%), i Pensionamenti (-18,0%) e i Licenziamenti (-16,8%).



Per quanto riguarda i tirocini extracurricolari, le attivazioni sono diminuite del 9,3%, con una diminuzione maggiore per la componente maschile. La maggior parte dei tirocini è stata attivata nel settore dei Servizi, che ha subito una diminuzione del 7,6%. 🇮🇹

01
06
23

Occupati e disoccupati aprile 2023

READ MORE ▶

Ad aprile 2023, rispetto al mese precedente, all'aumento degli occupati si associa la diminuzione dei disoccupati e degli inattivi. L'occupazione cresce (+0,2%, pari a +48mila unità) per donne, dipendenti permanenti, autonomi, giovani e per chi ha almeno 50 anni; cala tra i dipendenti a termine e gli individui di età compresa tra i 25 e i 49 anni. Il tasso di occupazione sale al 61,0%¹. Il numero di persone in cerca di lavoro, rispetto a marzo 2023, diminuisce (-0,7%, pari a -14mila unità) tra le donne, i giovani e i 35-49enni. Il tasso di disoccupazione totale scende al 7,8% (-0,1 punti), quello giovanile al 20,4% (-1,4 punti). Il calo del numero di inattivi - tra i 15 e i 64 anni - è sintesi della diminuzione tra le donne e tra chi ha 50 anni o più e dell'aumento tra gli uomini e i 15-49enni. Il tasso di inattività scende al 33,6% (-0,1 punti). Confrontando il trimestre febbraio 2023-aprile 2023 con quello precedente (novembre 2022-gennaio 2023), si registra un incremento del numero di occupati (+0,5%, pari a +123mila unità). La crescita dell'occupazione, osservata nel confronto trimestrale, si associa all'aumento delle persone in cerca di lavoro (+0,2%, pari a +4mila unità) e alla diminuzione degli inattivi (-0,9%, pari a -117mila unità). Il numero di occupati ad aprile 2023 supera quello di aprile 2022 dell'1,7% (+390mila unità). L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa; il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,0 punti percentuali, sale anche in questa classe di età (+1,0 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva. Rispetto ad aprile 2022, diminuisce sia il numero di persone in cerca di lavoro (-3,5%, pari a -72mila unità) sia il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-3,0%, pari a -383mila). 🇮🇹

07
06
23

Dal 10 giugno nuovo pannello informativo per l'Assegno unico universale

READ MORE ►

L'Inps ha annunciato tramite un comunicato stampa datato 7 giugno 2023 che a partire dal 10 giugno, sarà messo a disposizione il nuovo pannello informativo semplificato, accessibile agli utenti attraverso il portale dell'Istituto. Questo nuovo servizio permetterà agli utenti di verificare tutte le situazioni in cui l'Inps ha effettuato il ricalcolo e il conguaglio sugli importi del loro assegno. ■

05
06
23

Ultimi giorni per richiedere la rottamazione cartelle

READ MORE ►

La scadenza per richiedere la “rottamazione” delle cartelle si avvicina. L'Agenzia delle entrate-Riscossione ha emesso una nota ricordando che le domande per aderire alla Definizione agevolata devono essere presentate esclusivamente online, sul sito dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, entro il prossimo 30 giugno. Tuttavia, tale scadenza non si applica alle zone colpite dal maltempo a maggio, dove l'adesione è posticipata al 30 settembre 2023, in conformità con il decreto Alluvione (DL n. 61/2023). Questo provvedimento ha previsto una proroga di tre mesi per la Definizione agevolata delle cartelle (“Rottamazione-quater”) per i soggetti che, al 1° maggio 2023, avevano residenza, sede legale o sede operativa nelle regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana, colpite dagli eventi alluvionali.

Si ricorda che aderendo alla “Rottamazione-quater” dei debiti affidati alla riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022, i contribuenti possono versare solo l'importo residuo del debito, senza dover pagare sanzioni, interessi (compresi quelli di mora) e aggio. Le multe stradali possono essere definite senza il pagamento degli interessi, di qualsiasi tipo, e dell'aggio. È possibile effettuare il pagamento in un'unica soluzione o in un massimo di 18 rate distribuite in 5 anni. Si consiglia sempre di presentare le domande di adesione in anticipo rispetto alla scadenza, per evitare possibili rallentamenti dei sistemi informatici causati dall'elevato traffico negli ultimi giorni.



La domanda di Definizione agevolata può essere compilata in pochi passaggi, esclusivamente online sul sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it, utilizzando il servizio dedicato disponibile sia nell'area pubblica (senza necessità di pin e password) sia nell'area riservata (per coloro che possiedono Spid, Cie o Cns e, per gli intermediari fiscali, Entratel). All'interno dell'area riservata, i contribuenti possono presentare la dichiarazione di adesione in modo più semplice grazie a una funzionalità che permette di selezionare con un semplice clic, direttamente dall'elenco dei debiti "definibili", le cartelle, gli avvisi o i carichi che si desidera includere nella domanda, senza la necessità di inserire i dati identificativi degli atti. Sul sito istituzionale dell'Agenzia Riscossione è inoltre disponibile il servizio per richiedere il Prospetto informativo, che contiene l'elenco dei carichi che possono essere "rottamati" e una simulazione dell'importo da pagare dopo le riduzioni previste dalla legge. 

04
05
23

Scadenze Redditi PF 2023

READ MORE 

Innanzitutto il contribuente deve verificare se è tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi o se rientra nelle situazioni di esonero.

Sono obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi i contribuenti che:

Hanno percepito redditi nell'anno 2022 e non rientrano nelle categorie esentate.

Sono obbligati a tenere le scritture contabili, come i titolari di partita IVA, anche se non hanno percepito redditi.

Il modello dichiarativo Redditi PF 2023 deve essere presentato:

Dalle persone fisiche entro il 30 giugno 2023 tramite un ufficio postale.

In alternativa, può essere inviato in forma elettronica direttamente dal contribuente o tramite un intermediario abilitato entro il 30 novembre 2023.

Per quanto riguarda le modalità di presentazione, la dichiarazione REDDITI Persone Fisiche può essere effettuata:

- a) In forma elettronica direttamente dal dichiarante.
 - b) In forma elettronica tramite un intermediario abilitato.
 - c) Consegnando una copia cartacea presso un ufficio postale nelle situazioni previste.
- Si precisa che il servizio telematico di presentazione restituisce immediatamente

Corriere dell'Economia

dopo l'invio un messaggio che conferma l'avvenuta ricezione del file. Successivamente, viene fornita una comunicazione all'utente che attesta l'esito dell'elaborazione dei dati inviati. In assenza di errori, questa conferma la presentazione della dichiarazione. Per quanto riguarda i pagamenti, si specifica che tutti i versamenti a saldo risultanti dalla dichiarazione, compresi quelli relativi al primo acconto, devono essere effettuati: Entro il 30 giugno 2023 (saldo dell'anno precedente e acconto).

Oppure entro il 30 luglio 2023 con l'aggiunta dello 0,40% come maggiorazione. Infatti, i contribuenti che scelgono di versare le imposte dovute (saldo per l'anno 2022 e prima rata di acconto per il 2023) nel periodo dal 1° luglio al 30 luglio 2023 devono applicare una maggiorazione dello 0,40% come interesse corrispettivo.

Si precisa che i termini di scadenza che cadono di sabato o in un giorno festivo vengono prorogati al primo giorno feriale successivo.

L'acconto IRPEF è dovuto quando supera i 52 euro e deve essere versato:

In un'unica soluzione entro il 30 novembre 2023 se l'importo dovuto è inferiore a 257,52 euro.

In due rate, se l'importo dovuto è pari o superiore a 257,52 euro:

La prima rata, corrispondente al 40% dell'importo, entro il 30 giugno 2023 o il 30 luglio 2023 con l'aggiunta dello 0,40% come interesse corrispettivo.

La seconda rata, corrispondente al restante 60% dell'importo, entro il 30 novembre 2023.

Nel caso in cui il contribuente desideri rettificare o integrare una dichiarazione già presentata prima della scadenza, dovrà compilare una nuova dichiarazione completa in tutte le sue parti, barrando la casella "Correttiva nei termini". In questo modo sarà possibile dichiarare redditi non dichiarati in tutto o in parte, o evidenziare oneri deducibili o detrazioni non indicate in tutto o in parte nella dichiarazione precedente. I contribuenti che presentano una dichiarazione integrativa devono versare l'imposta aggiuntiva, nonché le addizionali regionale e comunale eventualmente dovute.

Se dal nuovo Modello REDDITI risulta un credito inferiore a quello precedentemente dichiarato, dovrà essere versata la differenza rispetto all'importo del credito utilizzato per compensare gli importi a debito indicati nella dichiarazione precedente.

Se dal nuovo Modello REDDITI risulta, invece, un credito maggiore o un debito minore, la differenza rispetto all'importo del credito o del debito della dichiarazione precedente potrà essere richiesta come rimborso o utilizzata come credito per ridurre ulteriori importi a debito. 📌

08
06
23

Aggregati principali del PIL e stime sull'occupazione per il primo trimestre del 2023 nella zona euro

READ MORE ►

Nel primo trimestre del 2023, il PIL corretto per le variazioni stagionali è diminuito dello 0,1% nella zona euro e aumentato dello 0,1% nell'UE rispetto al trimestre precedente, secondo una stima pubblicata da Eurostat, l'ufficio di statistica dell'Unione europea. Nel quarto trimestre del 2022, il PIL era diminuito dello 0,1% nella zona euro e dello 0,2% nell'UE. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il PIL corretto per le variazioni stagionali è aumentato dell'1,0% sia nella zona euro che nell'UE nel primo trimestre del 2023, dopo +1,8% nella zona euro e +1,7% nell'UE nel trimestre precedente. Nel primo trimestre del 2023, il PIL negli Stati Uniti è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente (dopo +0,6% nel quarto trimestre del 2022). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il PIL è aumentato dell'1,6% (dopo +0,9% nel trimestre precedente).

Crescita del PIL per Stato membro. La Polonia (+3,8%) ha registrato il maggior aumento del PIL rispetto al trimestre precedente, seguita da Lussemburgo (+2,0%) e Portogallo (+1,6%). Le maggiori diminuzioni sono state osservate in Irlanda (-4,6%), Lituania (-2,1%) e Paesi Bassi (-0,7%). Componenti del PIL e contributi alla crescita Nel primo trimestre del 2023, la spesa finale per consumi delle famiglie è diminuita dello 0,3% sia nella zona euro che nell'UE (dopo -1,0% nella zona euro e -0,9% nell'UE nel trimestre precedente). La spesa finale delle amministrazioni pubbliche è diminuita dell'1,6% nella zona euro e dell'0,9% nell'UE (dopo +0,8% nella zona euro e +0,4% nell'UE nel trimestre precedente). La formazione lorda di capitale fisso è aumentata dello 0,6% nella zona euro e dello 0,3% nell'UE (dopo rispettivamente -3,5% e -2,8%). Le esportazioni sono diminuite dello 0,1% nella zona euro e aumentate dello 0,1% nell'UE (dopo rispettivamente -0,2% e -0,3%). Le importazioni sono diminuite dell'1,3% sia nella zona euro che nell'UE (dopo rispettivamente -2,5% e -2,3% nel trimestre precedente). La spesa finale per consumi delle famiglie ha avuto un contributo negativo alla crescita del PIL sia nella zona euro che nell'UE (-0,1 punti percentuali - pp per la zona euro e -0,2 pp per l'UE). I contributi della spesa finale delle amministrazioni pubbliche sono stati negativi per entrambe le zone (-0,3 pp per la zona euro e -0,2 pp per l'UE). I contributi della formazione lorda di capitale fisso sono stati positivi per la zona euro e per l'UE (+0,1 pp per entrambe le zone). I contributi del saldo esterno sono stati positivi (+0,7 pp per

Corriere dell'Economia

la zona euro e +0,8 pp per l'UE). I contributi delle variazioni delle scorte sono stati negativi sia per la zona euro che per l'UE (-0,4 pp per entrambe). Livelli del PIL nella zona euro e nell'UE Sulla base dei dati corretti per le variazioni stagionali, i volumi del PIL nella zona euro e nell'UE erano rispettivamente il 2,2% e il 2,9% sopra il livello registrato nel quarto trimestre del 2019, prima dell'epidemia di COVID-19. Per gli Stati Uniti, il PIL era superiore del 5,4% rispetto al livello del quarto trimestre del 2019. Crescita dell'occupazione nella zona euro e nell'UE Il numero di persone occupate è aumentato dello 0,6% nella zona euro e dello 0,5% nell'UE nel primo trimestre del 2023, rispetto al trimestre precedente. Nel quarto trimestre del 2022, l'occupazione era aumentata dello 0,3% sia nella zona euro che nell'UE. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, l'occupazione è aumentata dell'1,6% sia nella zona euro che nell'UE nel primo trimestre del 2023, dopo +1,5% nella zona euro e +1,3% nell'UE nel quarto trimestre del 2022. Le ore lavorate sono aumentate dello 0,6% nella zona euro e dello 0,7% nell'UE nel primo trimestre del 2023, rispetto al trimestre precedente. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, le ore lavorate sono aumentate dell'2,0% nella zona euro e dell'1,9% nell'UE. Questi dati forniscono un quadro dell'apporto lavorativo coerente con la misura dell'output e del reddito dei conti nazionali. Crescita dell'occupazione nei singoli Stati membri. Nel primo trimestre del 2023, l'Estonia (+4,4%), Malta (+2,9%) e l'Irlanda (+1,6%) hanno registrato la crescita più elevata dell'occupazione in termini di persone rispetto al trimestre precedente. La diminuzione più significativa dell'occupazione è stata registrata in Lituania (-1,5%), Romania (-1,1%) e Grecia (-0,3%).

Livelli occupazionali nella zona euro e nell'UE. Sulla base dei dati corretti per le variazioni stagionali, Eurostat stima che nel primo trimestre del 2023, 216,1 milioni di persone erano occupate nell'UE, di cui 168,2 milioni nella zona euro. In relazione alla pandemia di COVID-19, l'occupazione in termini di persone nella zona euro era superiore di 5,0 milioni rispetto al livello del quarto trimestre del 2019 e di 6,1 milioni rispetto a questo livello nell'UE.

Evoluzione della produttività del lavoro nella zona euro e nell'UE. La combinazione dei dati sul PIL e sull'occupazione consente una stima della produttività del lavoro. L'analisi della crescita rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente mostra che la crescita della produttività oscillava intorno all'1% per entrambe le zone tra il 2013 e il 2018 prima che la pandemia di COVID-19 causasse un'elevata volatilità nel 2020. Nel primo trimestre del 2023, la produttività basata sulle persone è diminuita dello 0,6% nella zona euro e dello 0,5% nell'UE rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Sulla base delle ore lavorate, la produttività rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è diminuita dello 0,9% nella zona euro e dello 0,7% nell'UE.

